

# TOMASO MARCOLLA

## LA VOCE DEGLI OGGETTI

di Domenico Iaracà

*Spesso il male di vivere ho incontrato: era il rivo strozzato che gorgoglia, era l'incartocciarsi della foglia riarsa, era il cavallo stramazzone.*

*Eugenio Montale*

È un vasto repertorio di oggetti quello che sostanzia e popola la produzione recente di Tomaso Marcolla, le immagini più disparate che, dopo essere uscite dalla penna dell'artista, trovano nella fotografia e nelle elaborazioni digitali una fonte inesauribile a cui rifarsi. Animali e foglie, proiettili e banconote, una macchia di sangue su una garza e una spatola la cui impugnatura è sostituita da un cactus irto di spine. Questo breve elenco, che potrebbe durare ancora a lungo, dà un'idea di un mondo ricco di immagini, se non addirittura sommerso dalla loro pervasività, e che non preclude nulla, dalla natura spontanea alla produzione umana. Se per quest'ultima si potrebbe guardare a *La storia del mondo in cento oggetti* di Neil Mac Gregor e al suo intento catalogatorio, al suo voler far storia antropologica seguendo la traccia della produzione umana attraverso il tempo e lo spazio, la presenza di oggetti provenienti dalla natura sembra spostare l'accento altrove. Ma non è certo una natura bucolica quella presentata se, ad esempio, il frutto di *Mela invado* riporta non solo tracce di morsi che lo intaccano, ma sagome di un mondo diviso a far da sfondo inerte a due militari con le armi imbracciate. Immediato, volutamente privo di mediazioni, il messaggio erompe in uno stile che, dalla pubblicità commerciale, prende gli stilemi più evidenti per un messaggio in realtà ben più profondo,

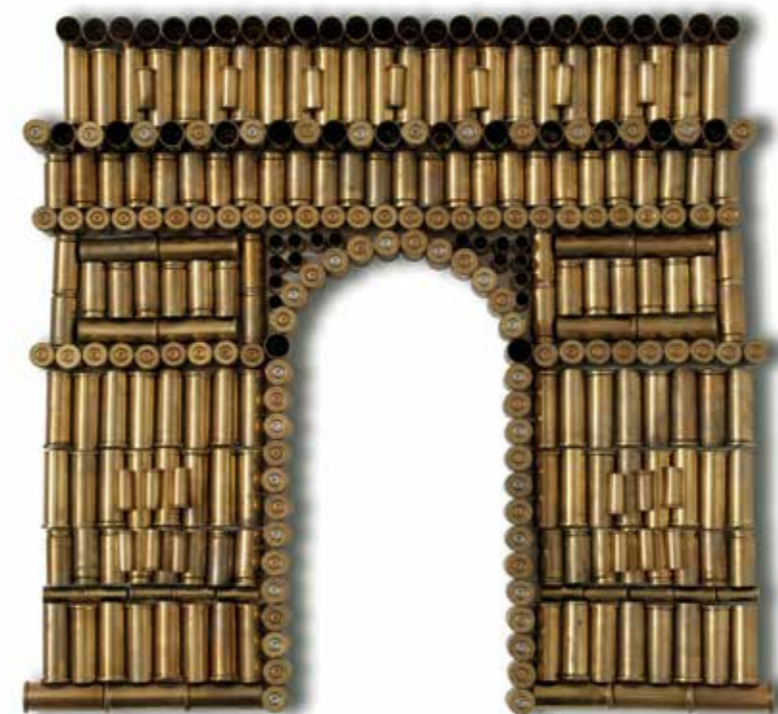
vero esempio - al contrario di quanto potremmo credere, basandoci su una semplice analisi formale - vero esempio, dicevamo, di arte engagé. Ecco quindi che la serie di immagini diventa un nuovo codice comunicativo, quasi a sostituire lunghi discorsi in cui le parole dovrebbero far uso di molte energie, dovrebbero dispiegare le loro migliori risorse per raggiungere quella immediatezza e quella ricchezza di informazioni che l'immagine veicola in un istante. Non siamo qui a piangere la fine della parola ma ad esaltare, semmai, come la comunicazione possa al contrario avvalersi dei mezzi più diversi. Non volgiamo qui disturbare i filosofi del linguaggio, gli esperti della comunicazione e ribadire come il sistema dei pittogrammi egizi, ad esempio, avevano una loro ragion d'essere. Torniamo quindi su un'immagine priva di sfondo che si staglia su un bianco volutamente neutro, che focalizza quindi l'attenzione del fruitore sul messaggio veicolato. Non è certo un caso se le opere di cui stiamo parlando abbiano ricevuto riconoscimento di pubblico e critica, unendo perizia tecnica, gradevolezza estetica e messaggio impegnato. Ribadito questo aspetto, vediamo scorrere davanti ai nostri occhi le questioni più scottanti del nostro oggi, in cui la globalizzazione economica si accompagna e convive con l'apertura delle frontiere nazionali. Tutto ciò porta sulla scena questioni che esulano il nostro orizzonte più ristretto, facendoci parte di un mondo più ampio, e ci mette di fronte a questioni di cui non possiamo dire di non essere a conoscenza.



/ A /



/ B /



/ D /



/ C /

A conclusione di quella che potremmo definire una carrellata vorremmo soffermarci su *Africa*. È evidente la sovrapposizione della sagoma della foglia secca con il profilo del continente, un continente prosciugato di risorse umane ed economiche, destinato ad un progressivo e all'apparenza inarrestabile inaridimento. E dall'immagine scelta (creata, dovremmo meglio dire) da Tomaso Marcolla alla poesia di Montale citata in esergo il balzo è immediato: nell'uno come nell'altro, gli oggetti sono un evidente correlativo oggettivo, un parallelo che coinvolge nel male e nella sofferenza quegli oggetti che crederemmo ad una prima analisi inanimati. Quale che sia il mezzo scelto, abbiamo ancora bisogno di essere richiamati, con parole come con immagini, ad una lettura attenta al nostro oggi.

**A / MELA INVADO / 2006**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

**B / AFRICA / 2014**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

**C / PENNA / 2009**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

**D / TRIUMPH / 2015**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

TOMASO MARCOLLA  
VIVE E LAVORA A TRENTO  
WWW.MARCOLLA.IT

# TOMASO MARCOLLA

## THE VOICE OF OBJECTS

by Domenico Iaracà

Often the evil of living I met: it was the choked rivo that gurgles, it was the wrapping of the parched leaf, it was the crooked horse.

Eugenio Montale

*It is a vast repertoire of objects that substantiates and populates the recent production of Tomaso Marcolla, the most disparate images that, after leaving the pen of the artist, find in photography and digital processing an inexhaustible source to which to refer. Animals and leaves, bullets and bills, a blood stain on a gauze and a spatula whose handle is replaced by a cactus brimming with thorns. This short list, which could last a long time, gives an idea of a world rich in images, if not submerged by their pervasiveness, and which precludes nothing, from spontaneous nature to human production.*

/ E /

*If for the latter one could look at The History of the World in One Hundred Objects by Neil Mac Gregor and its cataloguing intent, its wanting to make anthropological history following the trace of human production through time and space, the presence of objects from nature seems to shift the emphasis elsewhere. But it is certainly not a bucolic nature that presented if, for example, the fruit of Mela invado shows not only traces of bites that affect it, but silhouettes of a divided world to act as an inert background to two soldiers with weapons held. Immediate, deliberately devoid of mediation, the message erupts in a style that, from commercial advertising, takes the most obvious styling for a message actually much deeper, true example - contrary to what we might believe, based on a simple formal analysis - true example, we said, of engagé art. Thus the series of images becomes a new communicative code, almost to replace long speeches in which words should use a lot of energy, should deploy their best resources to achieve that immediacy and wealth of information that the image conveys in an instant. We are not here to mourn the end of the word but to exalt, if anything, how communication can on the contrary make use of the most diverse means.*

*We do not want to disturb the philosophers of language, the communication experts and reiterate that the system of Egyptian pictograms, for example, had their raison d'être. We then return to an image without a background that stands out on a deliberately neutral white, which then focuses the attention of the user on the message conveyed. It is certainly not by chance that the works we are talking about have received public and critical recognition, combining technical expertise, aesthetic pleasantness and committed message. Reaffirmed this aspect, we see before our eyes the most burning issues of our day, in which economic globalization is accompanied and coexists with the opening of national borders. All of this brings to the stage issues that transcend our narrower horizon, making us part of a wider world, and confronts us with issues that we cannot say that we are unaware of.*

*At the end of what we might call a roundup, we would like to focus on Africa. It is evident the overlapping of the shape of the dry leaf with the profile of the continent, a continent drained of human and economic resources, destined to a progressive and seemingly unstoppable withering. And from the image chosen (created, we should better say) by Tomaso Marcolla to the poetry of Montale cited in exergo the leap is immediate: in the one as in the other, the objects are an obvious correlative objective, a parallel that involves in evil and suffering those objects that we would believe to a first analysis inanimate. Whatever the means chosen, we still need to be called, with words as with images, to a careful reading today.*

**E / DISCRIMINATION / 2012**

computer grafica - computer graphic - 50cm x 70cm

**F / HOSPITAL / 2015**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

**G / OGM / 2009**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

**H / ACQUA PRIVATA / 2013**

foto e computer grafica - photo and computer graphic - 50cm x 70cm

TOMASO MARCOLLA

LIVES AND WORKS IN TRENTO

WWW.MARCOLLA.IT

/ F /



/ G /



/ H /

